

7 La «conversione» di Carlo Borromeo,
la situazione della chiesa milanese e
l'arrivo a Milano

Carlo si fece ordinare prete (17 luglio 1563) e consacrare vescovo il 7 dicembre seguente, giorno di Sant'Ambrogio nella Cappella Sistina

Poco dopo divenne presidente della commissione di teologi incaricati dal papa, sul finire dell'anno 1563, di elaborare il *Catechismus Romanus* assieme a grandi personaggi della riforma cattolica. lavorò nel contempo per la revisione del messale e del breviario nonché della musica da utilizzarsi durante la messa.

Fu preconizzato arcivescovo di Milano il 12 maggio 1564, dove già svolgeva la funzione di amministratore apostolico per conto dello zio.

«Carlo era uomo d'azione: *huomo di frutto et non di fiore, de' fatti et non di parole* a dire del cardinal Seripando. Voleva *applicare* e passò all'azione.

I canoni di Trento produssero l' *immagine* che Carlo rese effettuale. Egli s'identificò con questa immagine, la nutrì con la sua vita, sapendo che il discorso passa nel reale a prezzo del sangue: *sanguinis ministri*, erano per lui i veri preti. Mise tutta la sua passione a riprodurre questa immagine, a fare del suo corpo il sacramento del ritratto episcopale, ad essere il martire del modello, prima di divenirne a sua volta la rappresentazione agiografica. Una regola data ai preti dal concilio era: *se componere* (*Concilium Tridentinum*, VIII), conformarsi al ruolo, trasformarsi alla lettera.»

Carlo “figura ideale di vescovo”

Incarnerà la figura ideale del vescovo delineatasi nel Concilio di Trento scegliendo di risiedere nella sua diocesi, dedicandosi alla pastorale, alla formazione del clero e dei laici, alle opere assistenziali e missionarie, indicando sinodi diocesani e sostenendo i nuovi ordini religiosi.

Egli scrisse al cardinale di Como, il 4 dicembre 1563, tre giorni prima della sua consacrazione:

*è tanto il desiderio mio che hormai **s'attenda ad exequir** poi che sarà confermato questo santo concilio conforme al bisogno che ne ha la christianità tutta e **non più a disputare.***

Dopo il tempo dei teologi, grandi disputatori, che condussero per mano i padri conciliari, ecco il tempo dei pastori, che è quello dell'esecuzione.

La chiesa milanese alla prima metà del '500

La situazione di crisi sia religiosa che economica della Chiesa milanese nella prima metà del Cinquecento... soprattutto dovuta all'assenza in questo periodo dei vescovi della città , aveva portato il clero, i religiosi ed anche la popolazione ad un allontanamento dalle pratiche devozionali, ad una rilassatezza dei costumi e nell'adempimento delle regole monastiche.

I vescovi, i sacerdoti, i religiosi, la nobiltà spesso guardavano più al loro interesse privato, alle comodità e ai privilegi che al bene comune. I primi si occupavano più di politica che di azione pastorale, gli altri erano tesi prevalentemente al mantenimento dei loro benefici, sovente utilizzando i conventi come luoghi di collocamento per i figli cadetti o per le fanciulle non maritate.

Adele Buratti , L'azione pastorale dei Borromeo a Milano e la nuova sistemazione urbanistica della città, in AA VV La città rituale. La città e lo stato di Milano nell'età dei Borromeo, Milano, 1982.

Era piuttosto comune che chi avrebbe dovuto reggere il peso delle diocesi, organizzare e controllare i parroci, occuparsi della formazione spirituale dei fedeli vivesse in realtà lontano dal suo gregge: proprio a Milano fra il 1497 e il 1550 i due arcivescovi Este, Ippolito I e suo nipote Ippolito II, percepivano le ricche rendite della diocesi, ma risiedevano presso la corte estense di Ferrara conducendo una vita del tutto simile a quella di un signore laico.

Claudia Di Filippo Bareggi, Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa nel cinquecento lombardo, in Storia della Lombardia Dalle origini al Seicento a cura di L. Antonielli e G. Chittolini, Bari, 2003

I nuovi ordini religiosi si insediano in città

«Anche in Lombardia la volontà di ripresa era viva negli ambienti religiosi, dai quali sortirono iniziative efficaci e ben presto popolari. L'introduzione e la fondazione di nuovi ordini (tra questi i Cappuccini nel 1535-37) e il rigoglioso costituirsi di confraternite e di istituzioni laicali collaborarono a tessere la fitta trama di quel rinnovamento in profondo che richiedeva di rimuovere l'ignoranza della fede e la rilassatezza dei costumi»

Mina Gregori *Note storiche sulla Lombardia tra Cinque e Seicento, in Il Seicento lombardo, saggi introduttivi, Milano*

Nel corso del Cinquecento nuovi ordini si insediarono in città e Carlo Borromeo valorizzerà nell'ambito della sua riforma delle comunità monastiche: i gesuiti, i barnabiti, i teatini, gli oblato, i cappuccini, congregazioni che avranno nella vita milanese delle loro specifiche funzioni: dall'istruzione religiosa a quella per i laici, alla cura degli ammalati e dei mendicanti.

I Barnabiti

L'ordine dei Chierici regolari di San Paolo detti popolarmente **barnabiti**, è uno dei più antichi ordini di chierici regolari nella storia della Chiesa. Nacque alla vigilia del Concilio di Trento sull'onda dei movimenti di "riforma" della vita cristiana. Fu pensato nel **1532** da **Antonio Maria Zaccaria**, con Bartolomeo Ferrari e Giacomo Antonio Morigia (primo preposto generale;1497-1546) che progettaron la "Compagnia dei figlioli e delle figliole di Paolo Santo" ("**Congregazione di san Paolo**"), una nuova formazione religiosa che avrebbe dovuto essere composta da tre collegi: sacerdoti, religiose e laici.

Il collegio maschile venne approvato, prima ancora che i suoi membri iniziassero la vita in comune e si dessero una regola, il 18 febbraio 1533. Il ramo femminile, le suore Angeliche, si trasferirono nel monastero di san Paolo, presso la chiesa di sant'Eufemia. Subito dopo lo Zaccaria si fece promotore anche del "terzo collegio", quello dei laici, che furono chiamati "coniugati" o "maritati" di San Paolo.

I **Chierici regolari di San Paolo** decisero di assumere una fisionomia aderente ai modelli di vita religiosa che si andavano delineando al Concilio di Trento.

Immediatamente il nuovo Ordine sconvolse i milanesi per le sue pratiche, il suo modo di predicare, il suo modo di vestire e le sue penitenze. Tra le iniziative che sorsero proprio grazie a loro in quel periodo, si devono annoverare l'usanza di suonare le campane alle tre del pomeriggio di ogni venerdì, a solenne ricordo della morte di Gesù, e l'esposizione solenne dell'Eucarestia a turno, nelle chiese della città: le Quarantore

I sacerdoti dell'Ordine iniziarono ad essere chiamati Barnabiti, quando si stabilirono definitivamente presso la chiesa di San Barnaba.

Carlo Borromeo e i barnabiti

Il cardinale Carlo Borromeo, appena assunto l'incarico di arcivescovo di Milano, capì subito le potenzialità di questi sacerdoti e decise di sceglierli come strumento per la riforma della Chiesa milanese. Fu proprio grazie all'assistenza del cardinale che le Costituzioni, furono promulgate nel 1579

Nel 1605 i barnabiti decisero di dedicarsi a un nuovo tipo di apostolato: la scuola. Lentamente, questa sarebbe diventata la loro attività principale, anche se non lasciarono mai il ministero pastorale diretto e le altre forme di apostolato.

Santi Paolo e Barnaba

chiesa madre dei Chierici regolari di San Paolo

La **chiesa dei Santi Paolo e Barnaba** conserva, sotto l'altare maggiore, le spoglie mortali di Sant'Antonio Maria Zaccaria, fondatore.

Ampliamento della preesistente chiesa di **San Barnaba in Brolo**, risalente al secolo XII, della quale i Padri Barnabiti entrarono in possesso nel 1545 unitamente all'adiacente complesso conventuale.

Il primo progetto di ampliamento risale al 1547 e si deve al barnabita Padre Giacomo Morigia, architetto e primo superiore della comunità. Nonostante tale intervento la chiesa risultò essere nuovamente troppo piccola tanto che i Padri Barnabiti affidarono il progetto di ampliamento all'architetto perugino **Galeazzo Alessi** (1512-1572), I lavori durarono sette anni e il 5 settembre 1568 . Il Cardinale Arcivescovo di Milano **San Carlo Borromeo**, grande amico e benefattore dei Barnabiti, intervenne personalmente alla consacrazione dell'altare.

San Paolo Converso

Chiesa del convento della Congregazione delle Angeliche.

La prima pietra dell'edificio fu posata nel 1549 e la sua costruzione procedette fino al 1580

L'impianto interno della chiesa ricalca quello di San Maurizio al Monastero Maggiore, la cui costruzione ebbe inizio nel 1503. Anche in San Paolo Converso troviamo una navata coperta con volta a botte, affiancata da cappelle laterali e separata a metà da una parete divisoria.

Giulio Campi vi dipinse le *Storie di san Paolo* e la tela con il *Riposo in Egitto*,

Sant'Alessandro

L'architetto iniziale della chiesa fu uno dei padri Barnabiti Lorenzo Binago

«L'illustrissimo et reverendissimo cardinale Borromeo (Federico) arcivescovo di Milano, invitato dalli padri, venne a mettere la prima pietra della nuova chiesa, facendo la benedizione in chiesa et di poi si portò in processione al luogo ove si aveva da mettere et si calò a basso con corde. [...] La detta pietra fu posta nella superficie del pozzo del fondamento della torre posta alla parte sinistra, nel muro che guarda a levante»:

1602 marzo 30, Archivio Particolare di Sant'Alessandro a Milano

I cappuccini

Solo otto anni dopo l'inizio della riforma francescana dei Frati Minori della vita eremitica (1527) , in seguito denominati *Cappuccini* dalla foggia dell'abito, venne eretta la Provincia di Milano e nei primi cinque anni furono fondati circa 13 conventi, di cui due a Milano: San Giovanni alla Vedra (1535) e San Vittore all'Olmo.

Tra la metà del XVI secolo e gli anni '30 del Seicento poi, si succedettero più di 80 fondazioni e lo stesso Carlo Borromeo offrì ai Cappuccini una sede più ampia a San Dionigi, dove edificarono Santa Maria della Immacolata Concezione.

Carlo Borromeo e i gesuiti

Carlo Borromeo a Roma faceva gli esercizi spirituali sotto la direzione del padre Giovanni Battista Ribera gesuita

Nel giugno 1563, mandati dal Borromeo ancora a Roma, i Gesuiti arrivano a Milano. Sono guidati da Benedetto Palmio.

S. Carlo Borromeo ottenne che un gruppo di Padri della Compagnia di Gesù si dedicasse all'educazione dei giovani e assegnò loro, a tal fine, tre piccole case vicino alla Chiesa di San Vito al Carobbio. Il 13 dicembre 1564 infatti avviene la cerimonia ufficiale di inaugurazione del primo seminario diocesano a Porta Ticinese presso la chiesa di S. Vito al Carobbio, affidato ai Gesuiti. Una casa piuttosto misera dove si stabilisce il collegio per i seminaristi e la residenza dei religiosi. Rettore del collegio fino al 1567 è Francesco Adorno. Il seminario sarà poco dopo trasferito a S. Fedele e infine presso il convento degli Umiliati di S. Giovanni Battista a Porta Orientale.

Gesuiti a Milano

Successivamente i gesuiti si stabilirono accanto alla Chiesa di San Fedele e circa dieci anni dopo aprirono Brera che divenne un'importante scuola di matematica, astronomia, scienze, letteratura latina e greca, storia, ebraico. Qui rimasero fino al 1773 quando la Compagnia di Gesù fu soppressa.

I Teatini

L'ordine, espressione del rinnovamento della vita ecclesiastica segnato dalla riforma cattolica antecedente il concilio di Trento, sorse con lo scopo di restaurare nella Chiesa la regola primitiva di vita apostolica; fu fondato a Roma il 14 settembre 1524 san Gaetano di Thiene e Gian Piero Carafa (all'epoca *episcopus theatinus*, cioè vescovo di Chieti, da cui il soprannome di teatini). I teatini si dedicavano allo studio e all'assistenza agli ammalati

Carlo a Roma faceva riferimento ai teatini per gli esercizi spirituali tanto che gli si rimproverò di essersi "*dato... quasi a una vita theatina*" e il cardinale Altemps parlò delle sue "*theatinerie*".

Sant'Antonio abate.

All'ordine dei Chierici regolari Teatini, arrivato a Milano nel 1577, fu affidato Il complesso di Sant'Antonio Abate

La prima costruzione della chiesa, secondo le testimonianze sorta su un tempio risalente al IV sec, risale al XIII secolo, ed ha dato poi il nome alla contrada in epoche successive.

Dalla prima metà del '300 gli Antoniani reggono l'ospedale fondato nel 1127 per curare ammalati di "fuoco sacro".

.

Quando Francesco Sforza fonda l'Ospedale Maggiore l'ospedale di Sant'Antonio è in declino: il decreto di soppressione è del 1452.

Di questo periodo rimane il campanile e il portico in cotto del primo chiostro. La fase quattrocentesca del complesso è oggi testimoniata dalla mensa dell'altare maggiore (riscoperta nel 1931) e dal campanile.

La chiesa di **Sant'Antonio Abate** attuale è una riedificazione della seconda metà del '500 come nuova sede milanese dei Chierici regolari Teatini

Gli Oblati

Carlo Buzzi (1603). *San Carlo Stabilisce la congregazione dell'Oblati, erige cinque seminarii nella sua diocesi, un collegio de studenti in Pavia, uno de' Nobili in Milano e a ciascheduno prescrisse regola particolare*

La congregazione venne fondata a Milano dall'arcivescovo Carlo Borromeo nel 1578 (aveva iniziato a progettare l'istituzione già nel 1570).

Era formata da sacerdoti diocesani legati da due voti di particolare obbedienza al vescovo e di permanenza nell'istituto: costituiva un corpo di volontari a disposizione del vescovo, disposti ad assumere incarichi difficili, anche in caso di emergenza. Vennero impiegati per la direzione dei seminari e, soprattutto, per la predicazione delle Missioni al popolo.

Il loro nome deriva dall'*oblazione*, cioè dalla speciale offerta che i sacerdoti facevano di loro stessi al loro vescovo: in origine erano detti semplicemente "oblato di Sant'Ambrogio" ma nel 1611 il cardinale Federico Borromeo aggiunse al loro titolo il riferimento al fondatore: dei Santi Ambrogio e Carlo.